

# living restauro

## Tramandare al futuro l'eredità del passato

Storia, estetica e tecnica s'intrecciano e si completano nell'arte del restauro

“**U**n lavoro che è un privilegio. Occorre un mix di competenze e sensibilità per dedicarsi a questa professione. Il restauro di un edificio, di un monumento, di una chiesa è rispetto. Profondo rispetto per ciò che rappresenta: la storia, le origini di un'ispirazione nascoste sotto coltri di malta e strati di vernice. È un'attività che insegna a osservare il dettaglio e ad apprezzare quel-

lo che normalmente viene considerato povero”. Così descrive l'arte del restauro Nicola Berlucchi, titolare dello storico Studio Berlucchi di Brescia e Specialist Conservation architect del Royal Institute of British Architect Conservation Register, con grande esperienza su monumenti di rilevanza internazionale. Il restauro moderno è qualcosa di ancora più definito: “Oggi il restauro si accompagna al progetto di adattamen-

to. All'opera di conservazione si affianca quella di modernizzazione. Occorre valorizzare l'antico, ma rendendolo contemporaneo con la tecnologia e le tecniche più attuali”. Nelle prossime pagine, scopriremo cosa significa restaurare nel XXI secolo. Si tratterà di un viaggio nel tempo e nello spazio, che susciterà un senso di scoperta e stupore continui.

- Elena Marzorati -



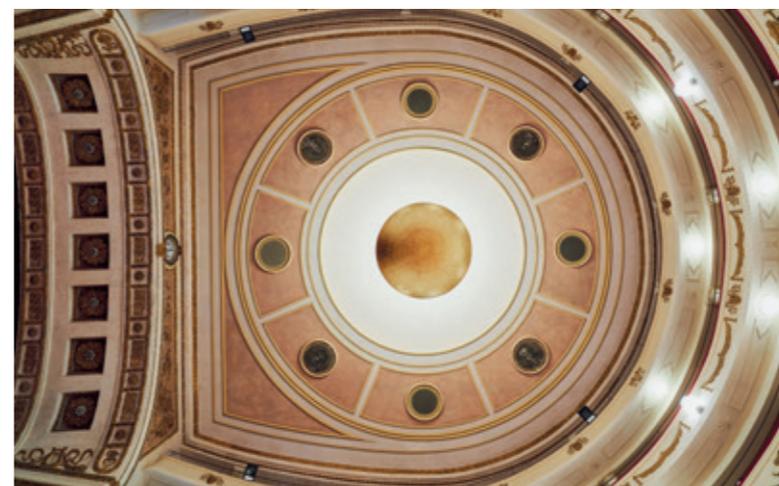
GÖK MEDRESE, SIVAS (TURCHIA)

# living restauro

## Rispetto e disciplina per la bellezza della storia

L'approccio storico scientifico  
al restauro raccontato  
da **Studio Berlucchi**, un'impresa  
di riferimento per il settore

«**U**na realtà storica, nel centro di Brescia, che quest'anno compie un secolo di attività. Tre generazioni in campo, dal 1920: "Mio nonno Antonio che ha fondato lo studio, mio padre Roberto con il fratello Francesco e quindi io e mio cugino Alessandro, affiancati da numerosi specialisti. Cosa ci accomuna? Siamo tutti laureati in Ingegneria al Politecnico di Milano, ognuno con una specializzazione differente. Io in particolare mi sono dedicato all'ingegneria civile con specializzazione in Restauro dei Monumenti presso il Politecnico. Il mio numero di matricola era l'1, il che testimonia la novità di una tipologia di una Scuola di Specializzazione che mi ha cambiato la vita". Così afferma Nicola Berlucchi, partner e Ceo dello Studio Berlucchi, società d'ingegneria specializzata nella progettazione architettonica, in particolare di edifici sottoposti a vincolo monumentale, recentemente annoverata tra le 100 Italian Conservation Stories da Fondazione Symbola di Roma. La sala dove si svolge l'intervista abbonda d'immagini degli interventi di pregio dello studio: dall'Abside



NUOVO SOFFITTO DEL TEATRO DI CAMOGLI (GE)

di San Pietro a Roma al complesso dello Shirvan a Baku, dal Teatro Sociale di Camogli a quello di Bergamo, dalla Fenice di Venezia sino al tempio della Concordia di Agrigento. Innumerevoli le opere anche all'estero e molti i siti dell'Unesco. "L'attività di restauro ha poco a che vedere con la libera creatività di altre figure professionali. Il restauro è rispetto e disciplina nei confronti della storia di un edificio, di una chiesa, di un monumento. Un manufatto o un palazzo è un palinsesto di fasi differenti succedutesi nella storia che lo rende unico. La differenza tra l'originale e la copia è il la patina del tempo: il recupero di un monumento deve tenerne conto. Nell'intraprendere qualsiasi opera, il nostro team fa in modo che si proceda a 'leggere' tutte le fasi storiche". Il restauro dunque come lavoro d'elezione che consente, per esempio, di osservare da vicino un decoro di Michelangelo, di toccarlo, di ammirarlo. Si tratta di un'attività di grande attrattiva, ma quasi sempre dura, fisica. "Il lavoro del progettista del restauro non è mai 'da remoto', ma nasce direttamente in cantiere e cresce con la conoscenza approfondita dell'edificio e dei suoi materiali. Ci capita spesso di permanere giornate intere in sottotetti, scantinati, buchi nel terreno per capire come muri medievali si affianchino a quelli quattrocenteschi, come è composta una struttura. Il nostro approccio è storico-scientifico". In effetti, se si studia attentamente l'e-

edificio, è l'edificio stesso a suggerire gli interventi compatibili, senza spostare muri, senza stravolgerlo. "Tutto ciò che ho imparato è anche merito della mia decennale esperienza nel laboratorio di indagini diagnostiche 'Il Cenacolo' di Roma, dove ho coordinato oltre 300 diagnosi sui monumenti relative a qualsiasi aspetto conservativo. Lì ho appreso a ricavare la storia di una facciata da pezzettini d'intonaco di 10 cm scrutati al microscopio grazie ai quali magari si riescono a distinguere 27 mani di pittura su un intonaco antichissimo, che a noi appare bianco", puntualizza Nicola Berlucchi, che è anche Specialist Conservation

Se si studia attentamente l'edificio, è l'edificio stesso a suggerire gli interventi compatibili, senza spostare muri, senza stravolgerlo

Architect del Royal Institute of British Architect Riba, oltre che docente all'Università della Sapienza di Roma e al Politecnico di Milano e certificato CERT'Ing dall'Ordine degli Ingegneri. Un'ultima osservazione sul restauro conservativo: "In questo campo è indispensabile avere una veduta d'insieme. Ho sempre coordinato e diretto team di specialisti senza mai perdere di vista l'overview e l'approccio multidisciplinare, che conduce all'obiettivo finale di un ottimo recupero di un monumento, all'insegna di quel valore aggiunto, affidabilità e professionalità che sono anche i principali tratti distintivi del nostro studio". ■



CHIOSTRO DEI SECOLARI, COMPLESSO DEL POLIRONE, SAN BENEDETTO PO (MN)